Anno XI. TORINO, Domenica 15 Aprile 1877 Num. 104.

GAZZETTA PIEMONTESE

Franças. non flectar

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 12.
Stati Uniti . . . . 48 . 26 . 14.
Repubblica Argentina e Uruguai . . 54 . 27 . 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 15 APRILE 1877.

LETTERA ROMANA.

(Nostra corrispondenza).

Scarsità di deputati — Ragioni delle assenze — Situazione del Ministero — Le proposte finanziarie — Estinzione di parte del corso forzoso — Vendita di materiale ferroviario, e beni parrocchiali — Il corso forzoso non scomparirebbe — Aumento di produzione mercè diminuzione di tasse — Ministeriali scontenti — Scissure ministeriali — Nicotera e Zanardelli — Eboli-Reggio — Nuovi progetti.

Roma, 13 *aprile*.

Fu gran mercè se ieri si potè compiere il numero necessario per la votazione; l'appello era incominciato alle 3 1[2 ed alle sei si dovette ancora mandare a pregare e ripregare l'on. Seismit-Doda perchè venisse all'urna a portare il voto che ancor mancava.

Questa sonnolenza, questa malavoglia della Camera dipende da parecchie ragioni: prima di tutto le vacanze furono troppo brevi perchè i deputati delle più lontane parti d'Italia potessero andare alle loro case, dar sesto alle loro faccende, e quindi ritornare; in secondo luogo sonvi fra i deputati i soliti *indispensabili* che coprono tante cariche, che si procurano tante missioni che lor riesce impossibile attendere ad alcuna con la necessaria assiduità; infine bisogna pur dire che il Ministero con la sua condotta ha scontentato ormai parecchi dei suoi amici i quali preferiscono star lontani piuttosto che continuare ad appoggiare l'attuale amministrazione.

Mancano ora quasi tutti i lombardi, i toscani, i siciliani e la gran massa della deputazione meridionale; sono per contro abbastanza numerosi i vostri piemontesi ed i veneti.

La situazione del Ministero dopo le vacanze non è migliorata. — L'esposizione finanziaria e le proposte finanziarie contemporaneamente alla medesima presentate non reggono ad un serio e spassionato esame; il concetto di estinguere parte del corso forzoso mediante 200 milioni ricavati dalla vendita del materiale mobile delle ferrovie, e 300 milioni dalla vendita dei beni parrocchiali, ecc., è appieno sbagliato e giova far voti perchè sia respinto, tanto sarebbe dannoso al Paese.

Il materiale ferroviario fu comprato or fa un anno contro Rendita; l'assorbirne il valore per estinguere il corso forzoso si è come aggravare permanentemente il passivo del bilancio di 12 milioni annui almeno.

La conversione dei beni parrocchiali in Rendita, dedicandone il prodotto al corso forzoso, equivale pure ad aggravare il Gran Libro di una nuova emissione di 16 milioni di Rendita.

Questa vendita poi avrebbe per conseguenza di assorbire la massima parte dei capitali circolanti che ancor vivifichino alquanto la nostra agricoltura; togliere tale enorme somma dal mercato recherebbe certo conseguenze tristissime.

E il corso forzoso?

Il corso forzoso durerebbe come prima, perchè per farlo cessare non vi è altro mezzo all'infuori di accrescere la nostra produzione agricola e industriale, e così aumentare grandemente la esportazione dei nostri prodotti e rifornire perciò in fin fine la nostra circolazione del metallico occorrente, metallico che solo potremo ottenere esportando una massa di merci superiore di valore alla massa importata; ogni altro sistema non è che illusione, non è che uno spostamento pericoloso di interessi, non accresce la ricchezza nazionale e darebbe luogo a certa delusione.

Ciò posto, la via presa dal Ministero è perfettamente sbagliata; mentre è urgente, mentre è necessario diminuire le imposte che vincolano, aggravano la circolazione dei capitali, che sottraggono ogni risorsa alla proprietà fondiaria, che immiseriscono ed abbrutiscono perciò le classi lavoratrici, il Ministero ne vien fuori col bel progetto di aggravare enormemente la tassa sugli zuccheri rendendo ancor più cara la vita e minacciando seriamente l'industria dei liquori, una delle poche che ancor rimangano all'Italia!

Queste cose indispongono grandemente gli amici del Ministero, i quali dicono: « la venuta al potere della sinistra ebbe « origine dal fiscalismo della destra; or « come mai noi seguiteremo la stessa via? « Come mai noi, che facemmo nascere tante « speranze, ora le tradiremo a questo « modo? È vero che il Depretis disse: « non un centesimo di meno; ma ciò, leal- « mente interpretato, vuol dire che almeno « ogni maggior prodotto delle imposte « dovrebbe essere consecrato a sgrava- « mento delle medesime, ed or invece si « ha il coraggio non solo di negare ogni « giusta, ragionevole, utile diminuzione di « tassa, ma si vengono a chiedere nuovi « balzelli, od apertamente come per la « tassa sui zuccheri, caffè, ecc., ovvero « gesuiticamente sotto forma di *perequa-* « *zione*, *revisione* e simili! Se volevate « porre nuove imposte perchè non lo di- « ceste chiaramente nel vostro programma?»

Tali sono i ragionamenti che si fanno dagli uomini più illuminati della maggioranza e bisogna dire che chi così ragiona, rettamente ragiona.

Il Ministero è inoltre dilaniato dalla nota guerra del Nicotera contro il Zanardelli; gli articoli del *Bersagliere* contro il Ministro dei lavori pubblici sono d'una violenza incredibile, e, peggio ancora, toccano un tasto che mi pare si dovrebbe sempre lasciar da parte; in sostanza si dipinge il Zanardelli come repubblicano, e tentasi perciò porlo in sospetto alla Corte; lasciando stare che il Zanardelli, sebbene non cortigiano, è uomo leale e che credo giammai tradirebbe la fede data, mi pare che le lotte politiche si debbano sostenere sul terreno politico e giammai trarre in campo le simpatie e le antipatie della Reggia; la guerra allo Zanardelli ha notoriamente origine nella poca condiscendenza del medesimo a prestarsi al contratto della ferrovia Eboli-Reggio sollecitato da vari uomini d'affari; il Zanardelli in sostanza non vuole favorire roba in cui non ci veda chiaro, contratti con anticipazione *Trinacria*, essendovene già troppo d'uno.

Del resto che sia necessario studiare ben bene sotto l'aspetto tecnico ed economico le ferrovie prima di decidere qualche cosa è evidente, e l'esempio della Calabro-Sicule e della Ligure e di tante altre sono lì per dimostrarvi quali immensi danni si incontrano dalla finanza con i contratti non bene maturati.

E per la stessa ferrovia Eboli-Reggio or sorge proposta assai più ragionevole; mentre, secondo il progetto caldeggiato dagli amici di Nicotera, la ferrovia percorrerebbe le quasi inospiti e deserte spiaggie del mare, si proporrebbe invece un altro tracciato che farebbe entrare la ferrovia nella vallata di Cosenza, con utilità di gran lunga maggiore per le popolazioni e per lo svolgimento della vita economica di quelle regioni; questo progetto è patrocinato da molti influenti deputati meridionali, e fra gli altri dal Lovito; appena sieno terminate le linee siciliane e quella del Basento (forse fra un anno) si potrebbe por mano a questa linea dedicandovi 15 o 20 milioni all'anno, così ogni interesse verrebbe conciliato.

Da questo conflitto per l'Eboli-Reggio ne nasce un danno per il vostro Piemonte; lo Zanardelli ora non osa venire con progetti di spesa per la ferrovia di Aosta, ecc., per tema di vedersi con un'improvvisa e abilmente organizzata votazione, forzata la mano per l'Eboli-Reggio; e chi conosce le cose parlamentari ben sente che il timore dello Zanardelli non è infondato; del resto si tratta solo di breve ritardo, tanto per dar tempo a compiere gli studi necessari sulla ferrovia di Eboli-Reggio. Io credo che le popolazioni nostre, dinanzi a tali pericoli, si persuaderanno facilmente a concedere un breve respiro all'egregio Ministro, il quale da parte sua non vorrà mancare alla fiducia che in lui si ripenga, alle solenni promesse che ha date. S.

Un Municipio che impegna la rendita patrimoniale.

Pubblica il *Roma* di Napoli:

« Ieri l'altro il Municipio doveva pagare un milione e mezzo di lire, crediamo, per scadenze al Banco, alla Banca Napoletana ed a qualche altro stabilimento di credito. Parte del danaro vi era: ne mancava un terzo: e si è pensato a procacciarselo — ci si dice — ricorrendo a pegnorazione di rendita patrimoniale municipale.

« Ignoriamo se l'operazione sia stata fatta — come ci si vorrebbe far credere — con un privato, o col Banco di Napoli.

« Quale che sia de' due pegnoratarii, la cosa ci ha fatto una penosa impressione. »

Giornalieri agli uffici telegrafici.

Il Ministro dei lavori pubblici ha stabilito che in tutti gli uffici telegrafici del Regno, sia nelle sezioni femminili, che nelle sezioni maschili, debba il personale che vi è addetto comporsi di nove decimi di personale stabile, e per un decimo di giornalieri: questi ultimi dovranno poi essere licenziati durante i mesi di meno lavoro.

Conversione dei beni stabili degli enti morali.

Il Ministero delle finanze, a seguito di sentenza della Corte di Cassazione di Roma, ha stabilito le due seguenti massime:

1° Che nessun compenso è dovuto agli enti morali per indennizzo dell'imposta di ricchezza mobile, cui soggiace la rendita a loro favore inscritta in corrispettivo della conversione dei rispettivi beni stabili, alienati per forza della legge di soppressione dell'asse ecclesiastico;

2° Che l'accertamento del reddito dei beni stabili, stato conseguato dagli enti interessati per l'applicazione della tassa di manomorta, debba costituire sempre la base immutabile su cui determinare il corrispettivo della conversione; non potendosi, nè dovendosi ammettere le pretese di certe fabbricerie, le quali dopo aver conseguata, per il pagamento della tassa di manomorta, una rendita minima per alcuni stabili, avrebbero poi voluto che all'atto della conversione fosse stato tenuto conto delle rendite maggiori che gli stabili potevano dare, e ciò allo scopo di conseguire una maggiore assegnazione di rendita.

CORRIERE DI NAPOLI.

12 *aprile*.

Sono stato lungo tempo senza scrivervi per circostanze indipendenti dalla mia volontà, e che qui è inutile specificarvi.

Ora vi raccoglierò qui concisamente le principali novità che ho da dirvi.

***

Nell'occasione della Pasqua si fecero distribuzioni di beneficenza dal Municipio e dalle cucine economiche: 6000 lire di denaro (accorsero per pigliarne più di 7000 persone, e se aveste veduto che figure, che strappi, che lordure!), razioni di pane, paste, carne, ecc.

***

Il giorno di Pasqua si è inaugurata, alla presenza del prefetto Mayr, del Sindaco, della Giunta e di altri ragguardevoli cittadini, la nuova villa ed il nuovo giardino della Marina Nuova, che è qualcosa di grazioso. Vi sono piante disposte in bell'ordine e ben designate aiuole.

La custodia del giardino è affidata ai cittadini.

Dubito della custodia de' miei concittadini!

***

Quasi alla stessa ora in San Lorenzo si tenne un *meeting* a favore del progetto di legge contro il lavoro dei fanciulli.

Dopo la lettura di alcune relazioni ed il pronunciamento di mezza dozzina di discorsi si passò alla votazione del seguente ordine del giorno:

1° Protestare energicamente contro tutte le opposizioni mosse al progetto di una legge che regoli l'ammissione dei fanciulli nelle officine;

2° Esortare il Parlamento perchè detto progetto di legge venga approvato, giusta i voti emessi dalle varie associazioni del Regno;

3° Infine esortare lo stesso perchè la legge del lavoro dei fanciulli armonizzi perfettamente con quella tendente a rendere obbligatoria l'istruzione.

***

Il giorno 5 ebbero luogo, come vi annunciai, le corse di cavalli al Campo di Marte. Tempo stupendo. Moltissima gente a piedi, parecchi equipaggi di lusso e telette eleganti si vedevano lungo la strada Foria. Non mancò il principe di Prussia, che si trova da più giorni fra noi.

Vinsero:

Il premio del Municipio, lire 1000, *Sporting-Country* di Ginistrelli;

La corsa in partita obbligata (*Heats*), lire 2000 date anche dal Municipio, *lady Hope* di Ginistrelli;

Il premio della Società, lire 2000, *Wild Boy* del conte di Larderel;

La corsa dei *Gentlemen-Riders* (premio una coppa) *Game Lady* del marchese F. Serra Gerace.

***

Benchè preceduto dai telegrammi ufficiali o da qualche relazione parziale, non trovo fuori luogo alcuni cenni sulla nostra mostra di belle arti.

L'inaugurazione ha avuto luogo nei consueti modi ufficiali. Alle 10 ant. S. M. il Re, coi Principi ereditari, coi Ministri, in vetture di gala, si è recato nel locale dell'Esposizione (Istituto di belle arti) dove è stato ricevuto dal Sindaco, dal Prefetto, dal presidente e dal segretario generale del Comitato, conte Spinelli e cav. Salazaro, i quali hanno pronunziato due discorsetti pieni di belle frasi; dopo di che S. M. ha dichiarato aperta l'Esposizione ed ha fatto un giro nelle sale.

La mostra è veramente degna di Napoli e dell'Italia. Vi sono circa 2000 opere moderne fra pittura, scoltura, architettura, ecc. L'arte antica napoletana è rappresentata da un'immensità di tele ed oggetti di grandissimo valore.

Il Re esternò la sua soddisfazione al sindaco di San Donato per la splendidezza e la ricchezza delle opere d'arte messe in mostra e pel modo con cui vennero ordinate.

Hanno attirato una folla di curiosi per tutta la giornata molti quadri, fra cui:

La processione del Corpus Domini a Chieti del Michetti e *Agostino Nifo*, il filosofo peripatetico, alla Corte di Carlo V (una tela di 4 metri di lunghezza con 18 figure) del Toro.

Le sale dell'Esposizione sono 70 circa. È impossibile il visitare attentamente tutti i lavori in una giornata!

Dopo l'inaugurazione venne giù una piccola pioggia di croci e di commende addosso a molti artisti ed ai membri del Comitato dell'Esposizione.

Alle 8 pom. ebbe luogo il gran pranzo di gala a Corte coll'intervento del Re, dei principi Reali, dei Principi di Prussia, dei Ministri, del Prefetto, della Giunta comunale, delle principali autorità militari e del Comitato dell'Esposizione.

La mensa rappresentava un gran ferro di cavallo, a capo della quale stava il Re, avendo a destra la principessa Margherita ed a sinistra la principessa di Prussia.

Suonava durante il pranzo la banda Municipale diretta dal cav. Caccavaio.

***

Napoli è in questo momento gremita di forestieri: gli alberghi e le locande sono assediate alla lettera. Abbiamo artisti, letterati, giornalisti e viaggiatori che si contendono un posticino in un caffè ed in una trattoria.

Ieri nell'Istituto di Tarsia si è inaugurato il Congresso artistico alla presenza del ministro Coppino.

---

(49)

APPENDICE

GLI UCCELLI DI PREDA

LIBRO TERZO

PROSPERITA'

VI.

Il patto di Gray's inn.

(Continuazione).

— Nel corso di questi dieci anni..... Perbacco! Non son mica pochi dieci anni.

— Vi sentite capace, — domandò Sheldon, — di trovare i mezzi per rimettere a posto gli anelli mancanti alla catena nella storia di una famiglia?

— È un lavoro molto fastidioso, capite, e che esige una certa dose di perseveranza.

— Senza dubbio.

— Ebbene, sì, io sarò anche perseverante, — disse risolutamente Valentino, — se potete dimostrarmi che la fatica non sarà buttata via. Si tratta ch'io v'ho da pescare un erede legittimo. Benissimo. Che cosa mi darete durante queste ricerche e che parte avrò se arrivo a trovarlo?

— Vi darò una sterlina per settimana e vi rimborserò di tutte le spese di viaggio fino a che dureranno le ricerche: poi vi darò tremila sterline il giorno in cui l'erede sarà messo in possesso dei suoi diritti.

— Eh! eh! — fece Valentino alquanto indeciso. — Tremila sterline sono un bel colpo, non dico di no, ma dovete anche considerare che io posso non trovarlo il famoso erede, e posto pure che lo trovassi, c'è da scommettere dieci contro uno che all'ultimo momento l'affare diventerebbe un affaraccio da tribunali, nel qual caso starei fresco ad aspettare il mio compenso fino al giorno del giudizio universale.

Giorgio scrollò le spalle con impazienza; s'era figurato che quell'avventuriero senza risorse avrebbe accettato sollecitamente l'offerta che gli veniva fatta.

— Tremila sterline non si trovano per terra, — disse. — Se non vi conviene di lavorar con me, non dovrò penar molto per trovare in Londra una quantità di uomini svelti e capaci che non esiteranno un momento.

— E quand'è che dovrei cominciare cotesto lavoro?

— Subito.

— In tal caso non so come farei a mettere insieme in tre mesi quaranta sterline, guadagnandone solo una per settimana.

— Non vi date pensiero della cambiale, — disse Sheldon col fare dell'uomo più generoso del mondo. — Se lavorate per me in modo da contentarmi, aggiusterò io questa bazzecola. Vi farò avere una rinnovazione a tre mesi.

— Quand'è così, eccomi a voi. Un lavoro anche soverchio non mi fa paura in questo momento, e con una sterlina per settimana potrò cavarmela alla meglio. Son tutt'orecchi. Datemi le vostre istruzioni.

Seguì una breve pausa, durante la quale l'avvocato riprese fiato, andando su e giù per la camera con le mani in tasca; poi si pose a sedere innanzi al tavolino, prese un foglio di carta e scelse una penna nel calamaio.

— Sarà meglio, — disse, — di far le cose in regola. Credo che non avrete difficoltà a firmare un *memorandum* delle nostre convenzioni, non già una carta da produrre in tribunale, capite; ma un semplice atto tra noi due, per nostra reciproca soddisfazione e per prevenire ogni malinteso in avvenire. Io ho tutte le buone ragioni per ritenervi l'uomo più onorevole del mondo, questo si sa; ma un disaccordo può sempre nascere anche tra le persone più onorevoli. Voi, per esempio, in caso di riuscita potreste domandarmi più di tremila sterline.

— È verissimo. Come pure mi potrei mettere d'accordo con l'erede per isbarazzarmi di voi..... volete dir questo, non è così?

— No, non questo precisamente. Un pezzo della catena l'ho già io nelle mani, e senza di esso l'altro pezzo non servirebbe a niente. Ma per evitare ogni malinteso e qualunque dispiacenza, sarà bene di scrivere le nostre intenzioni.

— Non ho proprio nulla in contrario, — rispose Valentino con suprema indifferenza. — Stendete il *memorandum* come meglio vi garba ed io ve lo firmerò. Se non vi fa male l'odore del tabacco, mi piacerebbe di fumare un sigaro mentre voi scriverete.

La domanda era una semplice formola di cortesia, perchè nel gabinetto di Giorgio non si respirava che puzzo di tabacco.

— Fate a vostro comodo, — disse l'avvocato, — e se volete prendere un grog, troverete tutto l'occorrente in quello stipo. Fate come in casa vostra.

Valentino rifiutò il grog e si contentò di accendere un sigaro che cavò di tasca. Andò a sedere presso una delle finestre e si mise a fumare, guardando pensieroso nel giardino sottoposto, mentre Giorgio dal canto suo redigeva la convenzione. Egli pensava che qualunque cosa lo allontanasse da Londra e da Carlotta non poteva essere che ottima.

Quando l'avvocato ebbe finito, diè lettura della convenzione ad alta voce. Era concepita nei termini seguenti:

(Continua)

Gran folla di curiosi in istrada.

***

Il Vesuvio si offre da parecchie sere spettacolo gradito di fuoco e fumo ed i forestieri nuovi alle eruzioni si schierano sul molo o sulla collina per ammirare il curioso fenomeno.

Il prof. Palmieri ha detto che il fumo essendo ricco d'acidi, ha arrecato gravi danni alle piante più prossime al cratere.

Frequenti rumori come di rimbombo si odono da chi si trova vicino al cono vulcanico. Gli apparecchi dell'Osservatorio sono inquieti. Facciamo voti perchè si acquietino al più presto possibile.

***

La morte di Errico Petrella ha prodotto fra noi grandissimo rammarico. L'illustre compositore, che aveva colti qui la maggior parte de' suoi allori, lascia un immenso vuoto nell'arte napoletana.

Il nostro Sindaco ricevette da Genova e da altre città d'Italia telegrammi di condoglianza.

Un altro sommo artista di cui si deplora la perdita, è il maestro Vincenzo Fioravanti, morto a 80 anni. Era figlio del celebre Valentino, emulo di Paisiello e Cimarosa. Fu padre, fratello e zio di artisti morti e viventi, che hanno tuttavia fama non comune. Scrisse molte opere buffe, fra cui *La dama ed il zoccolaio*, *Robinson Crosuè*, *Gli zingari*, e quel *Ritorno di Columella da Padova* che fu la delizia di molti pubblici.

Qualche giornale aveva scritto che Fioravanti era morto all'*Albergo dei Poveri*. Io sono in grado di dirvi che il defunto si trovava in quell'Ospizio non come un ricoverato, ma come maestro giubilato della Scuola di musica, e come tale gli furono resi tutti gli onori che si meritava.

***

Da alcuni giorni funziona molto bene in una delle divisioni della nostra Questura un nuovo ufficio di conciliazioni ideato dal questore Amour.

Quest'ufficio è specialmente incaricato di accogliere i reclami del pubblico per tutte quelle [illegible]ltepliei questioni domestiche o di natura [illegible]ma che ponno accomodarsi coll'intromissione dell'autorità senza ricorrere ai tribunali.

***

In [illegible] Piliero (sezione Porto) è successo lunedì un [illegible] brutto fatto.

Una g[illegible]iovinetta di belle forme ed un giovane elegantem[illegible]ente vestito si recarono dal portinaio del palazzo [illegible] N. 2 chiedendo se vi fossero stanze mobigliate [illegible] da affittare.

Il portinaio [illegible] accennò loro un'abitazione del 3° piano ed en[illegible]trambi salirono le scale. Dopo pochi minuti si [illegible] sentì un colpo d'arma da fuoco e si vide uscir a[illegible]olo e frettoloso il giovane dal palazzo. Cos'era [illegible] accaduto? La giovinetta era stata uccisa in me[illegible]zo alle scale dallo sconosciuto con un colpo di rivoltella.

L'uccisore sarebbe [illegible] partito per la Sicilia.

Che mistero è cotesto?

***

Quante disgrazie!

È crollata di notte tempo un'intiera casa, composta di cinque piani, al vico Carminello al Mercato, N. 4.

L'edificio minacciava rovina da parecchi giorni e l'autorità municipale aveva già ordinato lo sgombero, ma come succede in simili casi, non tutti gli abitanti avevano potuto trovare pronto alloggio, ed una famigliuola composta di marito e moglie e di due fanciulline, ed alcuni giovani al primo piano continuavano a starsene nella casa tranquillamente. Appena avvenne il crollo, i giovani del primo piano fecero in tempo a fuggire, ma la famigliuola che abitava al 5° rimase bloccata e coll'imminente pericolo di venire travolta nelle macerie. Accorsero i nostri coraggiosi pompieri e tanto fecero che riuscirono a salvare anche i quattro disgraziati. Bravi pompieri!

Ho vuotato il sacco. A rivederci presto.

T.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 12 aprile reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 3764), del 12 aprile, che convoca il 2° collegio di Genova per il 29 corrente aprile, ed occorrendo ballottaggio, per il 6 maggio successivo.

3. **Un regio decreto** (n. 3764), del 12 aprile, che del comune di Comore della Campagnia forma una sezione distinta del collegio di Teano.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino.

14 Aprile 1877.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	734,7	+ 8,7	7,4	86	14° 35'	N E d.	Sereno
9 a.	734,9	+ 14,2	8,2	69	14° 31'	N E d.	Sereno
12 m.	734,5	+ 16,0	8,3	58	14° 41'	S O d.	Sereno
3 p.	733,4	+ 19,4	7,5	45	14° 38	S d.	S. p. n.
6 p.	733,4	+ 18,9	7,9	49	14° 36'	S d.	Copert.
9 p.	734,2	+ 15,7	7,0	58	14° 36'	S d.	Copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { minima + 8,4. massima + 20,1.

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte del 15 + 10,0.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 16 aprile 1877.

Nascere del **SOLE**, 5 35 — Passaggio al meridiano, 0 19 — Tramonto, 7 4.

Nascere della **LUNA**, 6 31 matt. — Passaggio al meridiano, 2 33 sera. — Tramonto, 10 49 sera.

Giorno della Luna 3°.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

(Dispaccio dell'uffizio meteorologico di Firenze della sera del 13 aprile 1877 (ore 1 pom.):

Barometro ancora alzato da 2 a 4 mm. nella penisola; quasi stazionario in Sardegna e Sicilia. Pressioni in media 760 mm. Venti leggieri da nord; di nord-ovest moderati o freschi nell'Adriatico inferiore, golfo di Taranto. Mare agitato presso Capri e Gargano. Cielo nuvoloso da Genova a Livorno e nel sud della penisola; sereno altrove. Il tempo sarà bello e calmo nella maggior parte d'Italia.

Temperature estreme in alcune città d'Italia dell'11 aprile.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	15. 9	11. 1	Bologna	17. 7	6. 2
Ancona	16. 7	13. 0	Livorno	17. 8	10. 1
Genova	17. 0	11. 8	Firenze	18. 0	11. 5
Torino	17. 3	8. 8	Milano	19 4	9. 0
Roma	17. 5	8. 8			

LETTERA PARLAMENTARE.

(Nostra corrispondenza).

Liberazione condizionale dei condannati — Diligenza dei deputati — Legge sul reddito dei fabbricati — Legge sul macinato — Giunta per le nuove leggi finanziarie — Il Municipio di Firenze.

Roma, 12 aprile (sera).

Oggi la Camera ha potuto far poco cammino, perchè finita in pochi minuti la legge per la liberazione condizionale dei condannati e approvata un'altra piccola legge, essendosi venuto allo scrutinio segreto, si sono perse due ore per la mancanza del numero necessario alla validità della votazione. Il numero occorrente c'è a Roma, ma pur troppo vi ha dei deputati i quali, anche quando trovansi qui, s'occupano di tutto ad eccezione dei lavori parlamentari.

Per la partenza del Depretis da Roma, la legge per la revisione generale del reddito de' fabbricati rimane differita alla prossima settimana.

Gli Uffici della Camera stanno esaminando il progetto di legge per modificazioni alla tassa del macinato. Come già dovete sapere, questo progetto lascia il tempo che trova. Si tratta di alcune disposizioni per l'applicazione del pesatore, le quali non erano punto necessarie, perchè una legge del 1874 dava facoltà al Governo d'introdurre il pesatore dove e come lo potesse. Le disposizioni restanti modificano leggerissimamente la legge in vigore sul macinato; son cose da nulla.

Quello che v'ha di serio in questa legge sta in ciò ch'essa apre l'adito ad una discussione amplissima e ardentissima sulla tassa del macinato, e questa discussione non mancherà di certo alla Camera. Intanto prevale giustamente negli Uffici il concetto di devolvere ogni introito maggiore dell'attuale in diminuzione della tassa. Quattro Uffici si sono chiariti in questo senso; due hanno accettato la legge e la stanno discutendo; due hanno eletto delle sotto-Commissioni per riferire; l'ultimo degli Uffici non ha ancora cominciata la discussione.

Domenica, 15, è convocata la Giunta nominata dall'on. Presidente per riferire intorno alla conversione dei beni parrocchiali, all'aumento di alcuni articoli della tariffa doganale, e all'estinzione del corso forzoso.

Un telegramma da Firenze ci fa sapere che il Peruzzi ha dichiarato che nè egli nè la Giunta possono continuare a restare al loro posto, se il Governo non viene in aiuto del Comune.

G.

Deputati assenti.

Facendo seguito al nostro articoletto di stamane, a proposito delle assenze non giustificate alla nostra Camera elettiva, diamo l'elenco dei deputati delle antiche provincie che risultarono assenti nella seduta dell'11 aprile:

Biancheri, Bosia.
Carbonelli, Cavallini, Coppino, Corvetto.
Davicini, Della Croce, Di Masino, Dossena.
Frescot.
Genala, Gentinetta, Geymet, Guala.
Lanza.
Manara, Martinotti, Mazza, Mongini.
Negrotto-Cambiaso.
Odiard.
Ranco, Roberti.
Saluzzo di Monterosso, Sanguinetti G., Sella, Sperino.
Viacava.

La squadra italiana.

La nostra squadra d'evoluzione ha avuto ordine di concentrarsi nelle acque di Taranto. I legni che sono nella rada di Napoli partiranno oggi per quel golfo.

Ordinazione di corazze.

A seguito delle esperienze fatte alla Spezia sulle corazze eseguite dalle fonderie del Creuzot, il Ministro della marina ordinò a Schneider una forte partita di corazze, destinate a rinnovare quelle di cui sono rivestiti attualmente i bastimenti da guerra.

Prestito del Municipio di Napoli.

Il Ministro del commercio ha vietato al Banco di Napoli di prendere parte all'operazione di credito pattuita dal Municipio di Napoli con una Casa bancaria francese.

LETTERA DI FRANCIA.

(Particolare della GAZZETTA PIEMONTESE).

Il movimento politico in provincia — L'apertura della sessione dei Consigli generali — I funzionari — Ritorno del sig. Jules Simon a Parigi — Le alte gesta dell'ammiraglio Méquet — Le elezioni di domenica 8 aprile.

Parigi, 11 aprile.

Da parecchi giorni ho abbandonato Parigi, per concedermi qualche riposo, ed in pari tempo per potermi render conto del sentimento politico che regna nelle provincie. Da ciò il ritardo di questa lettera; ritardo che or mi pone in grado d'intrattenervi intorno a quel tanto notevole movimento d'opinioni che spinge il nostro paese nella via della conservazione del Governo attuale. Benchè non si manifesti dovunque apertamente, un tal movimento non è men profondo e reale. Da ogni parte si lavora a preparar le elezioni che debbono aver luogo quanto prima; si organizzano Comitati, si fondano giornali di propaganda, e già si mettono fuori nomi di candidati repubblicani.

Nei Consigli generali, che da ieri cominciarono a riunirsi, i repubblicani si preparano a mostrare una volta di più la cura, lo zelo con cui si danno allo studio delle questioni che interessano i rispettivi dipartimenti. Gli è in tal guisa che gradatamente si formerà quel personale politico, rotto agli affari, pratico delle cose amministrative, e ch'è destinato a comporre fra qualche anno la vera classe dirigente del paese; classe che acquisterà sempre più influenza, rinnovandosi costantemente e progressivamente, ed avrà per iscopo invariabile il progresso per mezzo della giustizia e della legalità.

Questa evoluzione della Francia verso la repubblica non si va compiendo tuttavia senza difficoltà; i più grandi ostacoli ch'essa incontra, i soli forse, gli è tristo a dirsi, le vengono suscitati dai funzionari dello stesso Governo.

Questo fatto sta tutto a carico degli attuali ministri ed accusa singolarmente la loro debolezza contro gl'intrighi d'un pugno di faziosi, i quali pretendono costituire un Governo occulto, raggirando il Presidente, a fianco del Governo officiale. Prefetti, finanze, magistratura, ecc., dovunque si trovano in maggioranza i nemici giurati dell'attuale Governo; ora, il lasciar tuttavia in funzione questi nemici della Repubblica, è cosa veramente inesplicabile. Si calcola molto sulle presenti vacanze dei deputati per influenzarli e deciderli a far vigorosa pressione sopra i ministri, onde si ottengano quelle soddisfazioni che il paese reclama con tanta insistenza e ragione, e che già comincia a meravigliarsi di non ottenere.

Io non so se il Presidente del Consiglio comprenderà finalmente che, per lui, la vera abilità consiste nella fermezza. Egli è testè ritornato a Parigi e potrà occuparsi con tutto suo agio dell'amministrazione del paese. Secondo il mio debole parere, avrebbe fatto assai meglio per questa volta a privarsi della gita di piacere da lui fatta a Venezia, e ad intraprendere invece, per distrazione, una semplice passeggiata negli uffizi del suo dicastero; senza andar più lontano, avrebbe trovato larga materia a serie meditazioni.

Nella mia ultima lettera vi ho raccontato le alte gesta del troppo celebre prefetto di polizia Voisin. Questo funzionario ha trovato un emulo che lo vince in fatto di ridicolo; è pure un prefetto (ma marittimo) e si chiama l'ammiraglio Méquet.

L'ammiraglio Méquet esercita a Brest le sue alte funzioni. Ora il signor Floquet, deputato ed avvocato repubblicano, erasi recato a Brest per un processo. Taluni approfittano del suo viaggio per domandargli una conferenza; il brillante oratore, coll'abituale sua compiacenza, accetta ed annunzia che parlerà intorno all'istruzione popolare.

Naturalmente questo solo annunzio basta a mandar sottosopra il partito nero.

Epperò il signor Méquet, uomo quanto mai bellicoso, non si lascia sorprendere; mette tosto sul piede di guerra sei mila uomini, mette agli sbocchi delle vie delle sentinelle scelte fra i migliori tiratori; sviluppa infine tutto l'apparato dello stato d'assedio, in guisa da spargere il terrore in una città calma e pacifica, la quale ebbe il buon senso di non rispondere con alcuna agitazione a queste provocazioni insensate.

Il sig. Floquet ha fatto la sua conferenza, e fu molto applaudito, ed il sig. ammiraglio restò con un palmo di naso. Ma l'opinione pubblica è giustamente indignata per quest'odioso procedere; noi non paghiamo la nostr'armata di terra e di mare perchè sia adoperata a tale uso; una soddisfazione ci vuole, il grottesco ammiraglio dev'essere invitato a non più rinnovare de' fatti così odiosi.

Gli è pur giusto si dica che il prefetto del Finistère, sig. Cottu, rimase del tutto estraneo alla spampanata del sig. Méquet, ed anzi si tenne a declinare pubblicamente ogni responsabilità in proposito. Buon sintomo è questo, che permette di sperare in una soluzione favorevole.

La giornata di domenica scorsa fu buona per la Repubblica. A Bordeaux ed a Costantina si votava per eleggere dei deputati; in parecchi altri cantoni, per eleggere dei consiglieri generali; il risultato fu dovunque un completo trionfo per la Repubblica. A Bordeaux, il sig. Louis Mie, repubblicano radicale, ottenne una grande maggioranza al secondo squittinio; a Costantina, il sig. Thomson, repubblicano moderato del colore di Gambetta, ha ottenuto il maggior numero di voti. Decisamente, gli uomini del *Sillabo* dovranno smettere ogni speranza di far ripiombare questo paese negli abissi del passato.

La polveriera di Cronstadt.

Rileviamo da una corrispondenza di Pietroborgo il seguente gravissimo fatto:

Presso la fortezza di Cronstadt v'ha un deposito di polvere molto considerevole, che per solito contiene dai 12 ai 15,000 *pouds*; il *poud* corrispondendo a 16 chilogrammi, ne risulta che la quantità di polvere chiusa nei sotterranei di Cronstadt ammonta a duecentoquaranta mila chilogrammi.

Negli scorsi giorni, l'Amministrazione di quel deposito doveva ricevere 200 barili di polvere provenienti dall'arsenale militare di Pietroborgo. Appena arrivata questa polvere, gli uomini che avevano trasportato i barili si ritirarono, e colle solite precauzioni s'incominciò a rinchiuderli ne' sotterranei.

Però un uffiziale incaricato di verificare la spedizione, aveva fatto aprire un barile per assicurarsi se la coperta che avvolge la polvere all'interno, onde impedirne lo sfregamento, fosse ben disposta. Allora s'accorse che la coperta era stata smossa in certi punti; ne sollevò un lembo con cautela, e tutto ad un tratto, senza fare un gesto, senza dir verbo, svenne.

Un uffiziale superiore, che sorvegliava l'operazione, si avvicina, e credendo che il suo subalterno fosse stato colto da improvviso malore, domandò dell'acqua per spruzzargliene in viso.

In quel punto i suoi occhi caddero sul barile ch'era stato aperto, e che cosa vide? Un pacco di zolfanelli avvolto con fulminante in un pezzo di feltro, ed il tutto posto sopra la polvere!

Allora capì il perchè dello svenimento. Fe' tosto inondar d'acqua il barile, e tutti gli altri, come ben può immaginarsi, furono sottoposti alle più minute ed accurate indagini. Al momento della scoperta tutto il personale de' magazzini era intento ai lavori. Se l'uffiziale non avesse avuto l'inspirazione di far aprire quel barile, la polveriera non avrebbe tardato guari a saltare in aria, colla fortezza e con parte della città. Fu aperta un'inchiesta.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Costantinopoli, 14. — I comandanti di truppe ai confini del Montenegro ricevettero l'ordine di rimanere inattivi.

I Maomettani preparano una dimostrazione bellicosa nella moschea del sultano Semlick.

Atene, 14. — Queste legazioni ebbero notizia di un attacco che seguirà nella Turchia asiatica.

Odessa, 14. — La marcia dell'esercito è tenuta segreta; probabilmente però si passerà il Danubio anzichè il Pruth. Si attende un attacco nella provincia Karss.

Parigi, 13, sera. — I ribassi di stassera sono attribuiti alle voci di proroga dell'Esposizione di Parigi del 1878, in seguito al discorso di Derby nella Camera dei Comuni.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 14 aprile.

Riunione degli Uffici.

Gli Uffici, uno eccettuato che non si trovò in numero, continuarono stamane ad esaminare la legge relativa alla tassa del macinato.

Pressochè tutti opinarono per la diminuzione della medesima tassa e alcuni deliberarono per

Appendice

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO — Una *via crucis* — Un mezzo litro per cinque marenghi — Il paese della cuccagna per gli avvocati — I Guelfi e i Ghibellini di Coazze — La Chiesa riformata di Coazze — Alla Pretura urbana di Torino — Fine del processo Giacca — Un po' di polemica — Saggio di traduzione libera.

Rolfo Michele, insieme colla moglie Barengo Giuseppa ed alcuni parenti, nel pomeriggio della domenica 21 maggio 1876 partirono dalle loro case di Mazzè per andare al vicino paese di Vische a fare un po' di baldoria.

La comitiva giunta a Vische cominciò a visitare le migliori osterie e fra le altre visitò anche quella di Tommaso Salza, e qui si bevve una mezza dozzina di litri di quel vino canavese limpido e brillante che è lo specifico per eccellenza contro la malinconia.

Capita nell'osteria del Salza il signor Cavaglià Lorenzo, uffiziale postale del paese, e tosto la nostra brigata gli porge e gli fa accettare un bicchiere. Il Cavaglià per non lasciarsi vincere in gentilezza offre e paga alla lieta comitiva un mezzo litro, come dice lui, un litro, come dicono gli altri, di vino, e dopo aver bevuto un po' getta i soldi sulla tavola e se ne va a spasso.

Era già trascorso un paio d'ore quando il Cavaglià torna nell'osteria affannato e tremante, e domanda all'oste se abbia trovato cinque marenghi.

L'oste dice di non aver trovato nulla, e rovescia la coppa de' suoi denari sotto gli occhi del Cavaglià, facendogli vedere che non possiede altro che cenci del Consorzio delle banche e monete erose.

— Eppure, — insiste il Cavaglià, — pagando il vino ho messo fuori cinque marenghi in cambio di cinque soldi.

L'oste persiste a dire che non ha trovato neppure un marengo, e, forse per levarsi la seccatura, dice al Cavaglià di avere osservato il Michele Rolfo e la Giuseppa Barengo in contegno sospetto a cambiare monete sul tavolo prima di uscire dall'osteria.

Il Cavaglià balza nella strada e corre in cerca del Rolfo e della Barengo che non tarda a trovare accompagnati con un'allegra baraonda che sta cenando in un'altra osteria.

— Ohè, i miei marenghi? — chiede il Cavaglià.

— Quali marenghi? — domandano ad una voce il Rolfo e la Barengo.

— Quelli che ho lasciato in isbaglio all'osteria del Salza, e che voi avete trovato e messo in tasca.

— Ci paghi un mezzo litro di quel buono e i marenghi verranno.

— Non tanti scherzi: fuori i marenghi.

— O che ha dato il cervello a pigione? Che ne sappiamo noi de' suoi marenghi?

Allora il Cavaglià si porta a denunciare il fatto all'autorità giudiziaria, e il Rolfo e la Barengo vengono tratti sotto l'accusa di furto davanti al Tribunale di Ivrea, che condanna il primo a quattro mesi di carcere, la seconda a tre mesi della stessa pena.

Come vedete, l'accusa si fondava sopra debolissimi argomenti, perchè in sostanza la deposizione dell'oste Salza era assai vaga, nè si potevano ritenere come una confessione del possesso di quel denaro le parole degli imputati che invitavano il Cavaglià a pagare un mezzo litro, chè i marenghi sarebbero poi venuti. Essenzialmente mancava persino la prova generica del fatto, perchè nulla dimostrava che il Cavaglià avesse realmente posseduto i cinque marenghi; ed era poi improbabile che avendoli, li spendesse per soldi.

Gl'imputati adunque ricorsero alla Corte d'Appello, ed ottennero di far proclamare la loro innocenza con una sentenza di assolutoria, dovuta in gran parte agli sforzi del loro difensore avv. Delgrosso, che si dimostrò criminalista valente non meno di quello che lo sia nel fòro civile.

Il signor Cavaglià non si darà ancor pace pei suoi cinque marenghi.

***

Il paesello di Coazze, che ha poche centinaia di abitanti, minaccia di diventar famoso negli annali giudiziari. Fortunatamente si tratta sempre di inezie, perchè quei buoni abitanti fanno *cagnara* per un nonnulla, ma non è men vero che quel Comune è ormai diventato il paese di Bengodi per gli avvocati.

Due partiti si contrastano accanitamente sul Comune.

Da una parte i vecchi e buoni cattolici si schierano sotto la bandiera del parroco Don Prudente Franco.

Dall'altra il partito del Sindaco, al quale sono ascritti i liberi pensatori, quelli che hanno la bella farsa di mangiare salame al venerdì santo, i così detti *spiriti forti*.

Il partito che si chiama per ischerzo liberale, ebbe una volta una di quelle idee che vengono soltanto una volta nella vita di un uomo.

Se si potesse un po' avere una *Chiesa riformata di Coazze*? Se si potesse un

essi che ogni maggiore provento si converta in graduale diminuzione dell'aliquota.

Un Ufficio solo però ha oggi nominato il deputato Grossi suo commissario; gli altri proseguiranno posdomani la discussione.

Due Uffici trattarono inoltre del progetto concernente l'imposta fondiaria: uno ammettendola con qualche modificazione e nominando il deputato Ceresa commissario; l'altro determinando di non passare alla discussione degli articoli, attesochè, se è riconosciuta necessaria la perequazione di tale imposta, si deve pure riconoscere che questo progetto non conduce allo scopo ed aggrava invece i Comuni ed i contribuenti di spese inevitabili e in tempo prossimo di maggiore imposta.

Cronaca

Società promotrice belle arti. — Lieti auspizi sorridono all'Esposizione sino dalla sua apertura. Visitata dalle LL. AA. RR. la Duchessa di Genova e il Principe di Carignano, fu riconosciuta universalmente ricca di molti pregiati lavori, e già non pochi acquisti danno fede del meritato favore d'una prima scelta. Registrando quelli fatti dalle Loro Altezze Reali, che si trattennero lunga pezza nelle sale, aggiungiamo la compra che la Commissione del Museo civico volle pur fare secondo il lodevole uso degli anni scorsi.

A tutti un grazie di cuore, e sia il generoso esempio da molti imitato a vero incoraggiamento dell'arte.

Opere acquistate dalla Duchessa di Genova:

88. *Solitudine alpina*, di Piero Canaperia;
199. *Estate*, di Gerolamo Trenti;
228. *Il figurino della moda sulle Alpi*, del cav. Luigi Bianchi.

Dal Principe di Carignano:

197. *Civetteria precoce*, di Luigi Morgari;
271. *Il mattino in campagna*, di Carlo Pollonera;
389. *Fregata la* Regina *comandata dal principe Eugenio di Carignano*, del cav. Edoardo Giribaldi.

Dal Municipio di Torino:

180. *La femme de Claude*, di Francesco Mosso.

Il direttore-segretario
L. Rocca.

Teatri. — Balbo. — Nuove poco lusinghiere sulla prima rappresentazione della *Jone*.

La sinfonia è stata accolta con grande entusiasmo e si è voluta la replica; il 1° atto è passato con alcuni applausi; il 2°... qui sono cominciate le dolenti note, finchè al 3° gli esecutori avendo perso la bussola, è mancato un filo non si facesse venir giù il sipario.

Dio che concerto semitonato di urli e fischi! pareva il finimondo!

Per calmare la tempesta non ci voleva che il ballo, ed infatti la bacchetta del maestro Simondi è venuta a mettere di buon umore il pubblico, che ha voluto dai primi ballerini e dai mimi 6 *bis* di *variazioni* di *passi* e via discorrendo.

Dopo il ballo si è fatto il 4° atto della *Jone* e questo si può dire che è andato benino.

L'Impresa ha avuto fra le altre disgrazie quella di avere la signora Aimo con una raucedine insolente.

L'orchestra ha corso qualche volta. I cori applauditi.

— Carignano. — *Serata Velle e macchina parlante di Faber.* — Bisogna dire che dieci anni addietro il signor Velle avesse destato delle grandi simpatie nel nostro pubblico torinese e specialmente fra le nostre gentili ed elette signore, giacchè bastò il suo nome per attirare iersera al teatro Carignano un pubblico veramente straordinario e sceltissimo.

I suoi giochi di prestigio son piaciuti assai assai ed hanno divertito o per la novità o per la destrezza impareggiabile con cui furono eseguiti. Cosa al giorno d'oggi abbastanza difficile dopo tanti prestidigitatori.

Non stiamo a ripetere ai nostri lettori nè il programma dello spettacolo offerto, nè quali giochi abbiano meglio colpito l'attenzione del numeroso pubblico. Basti sapere che questo ha applaudito, ha fatto tanto d'occhi a certi veri prodigi, ha riso a certi *strafalcioni* linguistici dell'oratore e s'è divertito tutta la sera...

La macchina parlante del Faber è piaciuta e riscosse applausi, ma o sia la grande aspettazione che se ne aveva, o il non averla potuta esaminare davvicino, essa non ha destato entusiasmo nel pubblico.

Eppure a noi che l'abbiamo esaminata nelle sue parti è sembrato un meccanismo abbastanza meraviglioso.

Figuratevi un palato, una lingua, una laringe di guttaperca fatti proprio come quelli umani; tutto ciò è messo in moto da numerosissime e complicatissime molle, che contraggono or questo or quell'organo vocale, e or più e or manco a seconda delle lettere e sillabe da pronunziare. L'organismo, dico, esaminato così, è davvero stupendo, meraviglioso. Ma l'effetto non corrisponde forse a tanto apparato, perchè la voce sa di [illegible] e non mutando timbro nè registro riesce monotona e stanca.

Ad ogni modo è pur vero che l'arte meccanica è giunta già con questo strumento a un risultato straordinario e con alcune modificazioni, che non crediamo difficili per chi seppe già far tanto, può e debbe colpire qualunque pubblico più esigente.

In conclusione, e il signor Velle e il signor Faber meritano larghi applausi e la visita numerosa dei nostri lettori per dimani e sera che sarà la 2ª e l'ultima loro rappresentazione.

***Spettacoli d'oggi:* Vittorio Emanuele,** ore 8: *L'Ebrea*, opera-ballo in 5 atti.

Balbo, ore 8: *Jone*, opera in 4 atti; *I quattro pretendenti*, ballo.

Gerbino, ore 8 1/4: *Shakespeare*, dramma in 5 atti.

Rossini, ore 8: *La festa an montagna*, vaudeville in 3 atti; *I matt a son nen tuti a l'ospedal*, commedia in 1 atto.

Scribe, ore 8: *L'indolent*, commedia in 3 atti; *L'cioche dël vilage*, vaudeville in 2 atti.

San Martiniano, ore 8: *La corda al collo*, dramma; *Lohengrin*, grandioso ballo. Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore tre.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, num. 39. Esercitazioni pubbliche tutti i giorni dalle ore 8 alle 12 ant. e dalle 2 alle 6 pom. Alla sera dalle 8 alle 11. Martedì, giovedì e sabato dalle ore 8 alle 11 pom. Grande illuminazione e concerto istrumentale.

Cronaca nera. — A Torino.

Un altro degli annegati. — Ieri sera fu estratto dal Po il cadavere d'uno degli annegati nella catastrofe del 5 corrente.

*** *Un involto.* — Una povera donna lasciò per pochi minuti, ad un banco d'erbivendola, sotto la porta N. 31 di via Bellezia, un involto contenente alcune robe che allor allora avea tolte di pegno. Un briccone che avea adocchiata quella donna, rubò l'involto e scomparve.

*** *Un carretto a mano* fu rubato in un cortile di via Barbaroux al negozio Baucheri.

*** *Gelosia.* — Un povero diavolo, portinaio di una casa in via S. Maurizio, ha la disgrazia d'aver moglie gelosa. Ieri sera egli stava sulla porta confabulando di pioggia e di vento con una donna; la moglie, convinta che si trattasse di amoroso convegno, si armò di un bastone, e giù botte da orbo: la donna fuggì, ed il marito ebbe il capo rotto da una bastonata della debole sua metà.

*** *Suicidio.* — Ieri con veleno si suicidò un giovane torinese in una camera che affittava ammobiliata in via di Po, nella casa dove è il teatro Rossini.

Registrando — e con dolore come sempre — questo nuovo disgraziato avvenimento, ci si porge l'occasione di far cenno d'una lettera ricevuta alcuni giorni sono, nella quale ci si invitava a non pubblicare l'annunzio di simili sventure, essendo che esso possa esercitare una grande influenza su menti impressionabili e su cuori stanchi di soffrire.

Certo se i giornali volessero prendere l'impegno di non pubblicar più cotali notizie, noi saremo dei primi a sottoscriverci, e anzi ricordiamo che per lungo tempo abbiamo chiuse le nostre colonne a simili pubblicazioni; ma quando tutti gli altri le ammettono, qual vantaggio avrebbe ancora il nostro silenzio?

Di più crediamo che il lettore d'un giornale ha una specie di diritto verso il foglio medesimo di essere informato di tutte le novità che lo possono interessare, e se non trova nel periodico la soddisfazione di quella sua legittima curiosità, non tarda a punirne il giornale, abbandonandolo.

Inoltre, se i giornali tacessero, chi potrà far tacere le ciarle della gente, le quali sarebbero ancora più esagerate, ancora più particolareggiate e più *carotesche* di quelle dei giornali?

Quello che c'è di male, quello che i giornali non dovrebbero fare, quello che il pubblico stesso dovrebbe riprovare è nella narrazione di questa, come di ogni altra orribile vicenda, l'abbondanza, la compiacenza dei particolari, delle descrizioni, quasi quasi diremmo dell'apoteosi dei delitti e delle furibonde passioni; — e questo, i lettori devono renderci giustizia, noi ci siamo sempre guardati dal fare.

*** *Addio valigia!* — Un forestiere lasciò ieri nel caffè S. Carlo una valigia contenente piccoli oggetti, ma tornato per riprenderla, gli fu risposto che un altro individuo era andato poco prima a ritirarla.

Addio valigia!

*** *Brutta sorpresa.* — Un macellaio di via Berthollet, accortosi che da qualche tempo gli s'involavano con chiave falsa denari dal tiratoio del banco, fece fare un appostamento e, Numi! che scoperse! scoperse che il ladro era nè più nè meno che suo figlio.

*** *Fra i semi del Giappone.* — La scorsa notte i ladri tentarono di fare un repulisti nello studio di un negoziante di semi bachi ed oggetti del Giappone; fortunatamente però devono essere stati disturbati perchè se n'andarono a metà operazione.

*** *Conseguenz. della* roulina. — Il *Caffè di Santa Barbara*, nel quale venne sequestrato un giuoco della *roulette*, fu per ordine della Questura fatto chiudere per la durata di un mese.

*** *Arrestati:* 8, fra cui 1 donna.

Morti in Torino denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 13 aprile.

Castagnino Caterina nata Piccolato, d'anni 27, di Racconigi — Duretto Orsola, id. 46, di Bosconero — Rossi Gerolamo, id. 58, di Arona, negoziante — Prina Luigia nata Aimo, id. 44, di Asti — Ferrero Eusebio, id. 50, di Mango — Raviola Margherita, id. 71, di Barge — Demo Luigi, id. 67, di Torino — Brunetti Maria, id. 68, di Susa — Caglio Anna, id. 26, di Venaria Reale — Mo Luigia, id. 39, di Castagnole delle Lanze — Rossi Michele, id. 63, di Torino, carrettiere — Rubela Francesco, id. 75, di Bussolino — Più 11 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 23, dei quali a domicilio num. 14, negli Ospedali num. 9, non residenti in questo Comune num. 2.

Nascite dichiarate il giorno 13 aprile.
Maschi 6, femmine 9 — Totale 15.

CORRIERE DEL MATTINO

NOTIZIE DA ROMA.

13-14 aprile.

Internazionalisti. — Fu arrestato a Napoli un internazionalista francese per nome Rocher, e si arrestarono pure diversi napoletani affigliati alla setta.

— *Notizie del Papa.* — Quantunque non sia cessata ogni apprensione, le notizie della salute di Pio IX sono alquanto migliori.

— *Partenza del Re.* — Il Re è partito per San Rossore.

— *Seconda edizione dell'esposizione finanziaria.* — L'onorevole Depretis indugiò tanto la pubblicazione della sua esposizione finanziaria per correggerla, ampliarla, ridurla a miglior lezione; ma quando poi fu pubblicata, sembra ch'ei si sia accorto che aveva ancora bisogno di ammendamenti e modificazioni, perchè ne decretò una seconda edizione, che sta per uscire a giorni, accompagnata da nuovi documenti, di cui egli non poteva dare lettura alla Camera.

— *Previsioni della Curia Romana.* — Al Vaticano trattasi di mettere il prossimo Conclave sotto la protezione dell'Austria, della Francia e della Spagna, invitandole a inalberare sul Vaticano, morto il Papa, le loro rispettive bandiere.

— *I Russi in Italia.* — L'ambasciata russa ha ricevuto ordine di far comunicare alle colonie russe residenti in Italia, l'ordine dello Czar che i sudditi russi atti alle armi ritornino in patria entro venti giorni.

— *Regia de' tabacchi.* — Assicurasi che il Ministero abbia ripreso ad esame la proposta del riscatto della Regia dei tabacchi e che già qualche preliminare trattativa sia corsa in proposito tra il Governo e la Società della Regia.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI (Agenzia Stefani)

Londra, 13 aprile.

Camera dei Comuni. — Northcote, rispondendo a Holms, smentisce la notizia che lord Derby abbia inviato una lettera a Costantinopoli dichiarante alla Porta che non deve contare sull'appoggio dell'Inghilterra.

Bourcke, rispondendo a Johnstone, dice che non vi ha alcuna informazione ufficiale che siensi scoperte in Bulgaria delle agenzie rivoluzionarie russe.

Hartington domanda che si comunichi la corrispondenza addizionale del Protocollo. Attacca la politica del Governo, che sembra responsabile della situazione attuale.

Hardy gli risponde, respingendo l'asserzione che l'Inghilterra abbia negoziato colla sola Russia. Nega che la dichiarazione annessa al Protocollo abbia prodotto le ostilità, e dice che l'ultima parola dell'Inghilterra nell'interesse della pace non è ancora pronunziata.

Il Governo dichiarò che sempre si associerebbe ai consigli dell'Europa per mantenere la pace ed assicurare un migliore trattamento dei Cristiani della Turchia. Esso non adotterà una politica conducente alla guerra. La Turchia non offese l'Inghilterra, e non vi sarebbe alcun motivo che l'Inghilterra sfoderasse la spada, amenochè non fosse violato il suo onore e pregiudicati i suoi interessi.

Il Governo firmò il Protocollo, perchè dava alla Russia la possibilità di disarmare. Difende Derby e fa l'apologia della sua politica in favore della pace, che gli guadagnò la fiducia e l'ammirazione di tutta l'Europa.

Parlano parecchi oratori.

Northcote risponde ai rimproveri fatti al Governo. Dice che egli esercitò verso la Turchia una coazione morale, ma le minaccie di una coazione armata avrebbero fatto fallire la sua politica.

Hartington ritira la sua mozione.

Camera dei Lordi. — Derby, rispondendo a Granville, dice che ricevette la circolare della Porta. Deplora che non sia soddisfacente e non sia tale da produrre una soluzione pacifica.

Granville dice che richiamerà l'attenzione sulla questione lunedì.

Roma, 14 aprile.

Camera dei Deputati. — Il Presidente annunzia di avere designato i deputati Boselli, Chiaves, Della Rocca, D'Amico, Ferraccia, Maldini, Micheli, Molfino, Paternostro, Righi e Salaris a comporre la Commissione incaricata di esaminare il Codice della marina mercantile, già approvato dal Senato.

Apresi la discussione generale del progetto, col quale accordasi al Governo la facoltà di mutare le circoscrizioni territoriali dei Comuni della Sicilia; ma, in seguito a brevi considerazioni di Di Pisa, Minghetti e Inghilleri, a cui risponde il ministro Nicotera, dimostrando come per la legge presente non varinsi punto le disposizioni generali della legge 1° luglio 1873, la detta discussione interrompesi, e secondo l'ordine del giorno, ha luogo lo svolgimento di un'interrogazione di Righi sopra l'istituzione di manicomii criminali anche in Italia.

Lo interrogante nota e deplora la mancanza presso noi di codesti stabilimenti, la quale mancanza costituisce veramente una grave e pericolosa lacuna nella nostra legislazione penale. Vede quali e quante difficoltà oppongansi presentemente a siffatta istituzione, ma, giudicandola necessaria non che utile, confida che il ministro Mancini verrà e saprà provvedere al bisogno.

Mancini ammette l'utilità di simile istituzione, ma vede insieme tutta la difficoltà dell'attuazione. Fa diverse considerazioni; e dichiara che ciononostante, dietro la scorta della legge belga relativa a questa materia, sono iniziati studii speciali, e confida ch'essi daranno presto qualche conclusione.

Svolgesi la proposta Dell'Angelo diretta a modificare le disposizioni del Codice di procedura civile, relative alle espropriazioni di beni immobili.

Svolgesi pure un'interrogazione di Del Giudice intorno alle riforme da introdursi nel detto Codice in rapporto alla materia medesima.

Mancini risponde, fra le diverse riforme del Codice essersi pure studiata quella reclamata dai proponenti, ma il risultato delle considerazioni fattesi non fu favorevole, e dà le ragioni di codesto voto.

Dell'Angelo ritira la sua proposta, e Del Giudice prende atto delle dichiarazioni del Ministro.

È ripresa la discussione del progetto poco anzi interrotto, e si approvano i primi quattro articoli accordanti la facoltà di mutare la circoscrizione dei Comuni di Sicilia.

Il seguito a lunedì.

Costantinopoli, 13 aprile.

I Montenegrini ebbero oggi un ultimo abboccamento con Savfet, che dichiarò esplicitamente che la Porta respinge tutte le loro domande. Quindi il Granvisir telegrafò al Principe del Montenegro che l'armistizio non sarà prorogato. I Montenegrini partiranno martedì per la via di Varna.

Assicurasi che fu dato ordine di vettovagliare Niksic. Prevedesi quindi una ripresa delle ostilità tra i Turchi ed i Montenegrini.

Le decisioni della Russia, in seguito alla circolare della Turchia, sono ancora ignorate, ma i preparativi di guerra continuano attivamente.

L'*Herald* annunzia che rinforzi furono spediti all'esercito del Danubio; sei navi da guerra si recano a Sulina, e cinque fregate incrocieranno nel Mediterraneo. Il Ministro della guerra si recherà ad Erzerum.

Parigi, 14 aprile.

La situazione non è migliorata. Credesi in un tentativo pacifico dell'Austria, ma il successo è assai incerto. Informazioni ufficiali russe fanno credere la guerra inevitabile, ma i movimenti militari non indicano l'entrata immediata in campagna. I Turchi dichiarano che non prenderanno l'iniziativa delle ostilità nel Montenegro.

Berlino, 14 aprile.

La *Gazzetta Nazionale* dice essere giunto il momento per l'Austria di far passare i suoi reali interessi avanti ad ogni altra questione. Questi interessi esigono prima di tutto che la strada dell'Austria verso l'Oriente non sia ingombrata. Se dunque, come speriamo con fiducia, la guerra condurrà allo smembramento della Turchia, l'Austria deve trovarsi sul luogo, al pari della Russia, per affermare i suoi diritti naturali. L'Austria non praticherà una politica di annessione brutale, ed ancora meno una politica di nazionalità; ma non indietreggerà dinanzi ad alcuno sforzo per tutelare i suoi interessi in Oriente.

Londra, 14 aprile.

Il *Times* ha da Atene che la situazione di Candia è critica. I Turchi spediscono truppe per impedire ai Cristiani di riunirsi ad Amalia. La flotta austriaca è qui attesa. Temesi che l'Inghilterra occupi Candia.

Vienna, 14 aprile.

Notizie da Galatz confermano un movimento di truppe russe verso la frontiera.

Dublino, 14 aprile.

Il cardinale Cullen pubblicò una pastorale con cui invita il popolo d'Irlanda a portare al Parlamento un appello pel Papa, per invitare il Governo a porsi d'accordo colle altre Potenze, ad usare

---

po' fare di Coazze un lucernaio destinato ad illuminare di nuova luce le coscienze umane? Allora sì che Cristo e Maometto e Lutero e Calvino, aprendo gli occhi al vero, diserterebbero la loro dottrina e Coazze avrebbe avuto il vanto di riunire in un abbraccio tutti i credenti delle diverse religioni, e così si avrebbe il progresso della civiltà, la fratellanza universale, la pace universale e tante altre robe di questo calibro; i fiumi scorrerebbero latte, gli oceani vino, ecc. ecc.

Detto fatto. Si fanno andare in Coazze tre predicatori del libero esame, per imitare i tre Anabattisti del *Profeta*, e la nuova dottrina viene spiegata a quei popoli. Di rimpetto alla chiesa parrocchiale si gettano le fondamenta di un tempio per la *Riforma*, ed al giorno d'oggi questa costruzione è già giunta... a un palmo fuori della terra e rimarrà lì fino forse alla consumazione dei secoli. Amen.

Queste cose non erano fatte certamente per portare la calma nel paese; anzi questo tentativo dei liberi pensatori non poteva non offendere le coscienze d'una popolazione cattolica come quella di Coazze.

Il parroco un bel giorno prende un foglio di carta bollata e ci stende su un bravo ricorso al Ministero dell'interno per esporre i lagni dei cittadini coazzesi per l'amministrazione comunale ed invocare lo scioglimento del Consiglio, colla nomina di un delegato straordinario che debba occuparsi specialmente delle liste elettorali, che, a quanto si assicura, sono rimaneggiate a suo capriccio dal segretario notaio Gerardi Severino.

Questo ricorso firmato da 33 proprietari di Coazze giunge alla Prefettura di Torino, viene aperto, letto e inviato al sindaco di Coazze perchè vi faccia le sue osservazioni da trasmettersi, unitamente al ricorso, al Ministero.

Il segretario monta sulle furie..... cioè montano sulle furie i liberali, e fanno dar querela al notaio Gerardi contro il parroco autore del ricorso e contro i firmatarii.

Il processo fu agitatissimo. Dopo molti incidenti e rinvii e dispute violentissime, la causa terminò ieri con una sentenza dell'illustrissimo signor Pretore urbano, che dichiarò non esser luogo a procedere.

Dissi male che terminò.

La parte civile appellò ieri stesso e si prepara ad una nuova lotta davanti al Tribunale.

***

Fedele alla promessa fatta domenica scorsa, annunzio che la Corte d'Appello di Torino con sua elaboratissima sentenza confermò il giudicato del Tribunale di Saluzzo quanto al Giacca, e mandò pienamente assolto il sig. Segre Bonaiut.

A proposito di questo processo ricevo da Saluzzo una lettera firmata Vallinotti avv. Giuseppe, delegato erariale, che parlando dell'articolo da me pubblicato nella scorsa domenica, dice:

« In esso articolo, che suppongo essere scritto da V. S., si accenna ad un avvocato, che consultato dal Segre gli spifferò un testo del Digesto, ecc., ecc., con quel che segue. »

Verissimo.

« Io, di cui si tacque il nome, sarei probabilmente l'avvocato consultato. »

Io, di cui il nome è scritto qui sotto, non saprei forse che Lei sarebbe probabilmente consultato: ma, siccome potrebbe darsi che fosse Lei, così io crederei di andare avanti.

« Or bene, — sul mio onore affermo a V. S. che rispettando pure la sapienza dei giureconsulti antichi romani, non ebbi pure il pensiero di spalancare innanzi agli occhi del *Renzo*, come si legge nell'articolo succitato, quei volumi; — io non opero come già l'Azzeccagarbugli. »

Veda, signor avvocato, rilegga l'appendice di domenica scorsa e vedrà che io non ho voluto battezzare Segre col nome di Renzo — battezzare un israelita! Io non faccio il missionario. — Mi sono ben guardato eziandio dal dare a lei dell'Azzeccagarbugli, e non avrei creduto che così innocente similitudine l'avrebbe punto a tal segno.

Qui, l'avv. Vallinotti mi spiega quale sia stato il parere dato da lui al Segre; siccome è un po' lunghetto, vengo alla conclusione del consulto... « che perciò il Segre potea astenersi dal consegnarli all'autorità giudiziaria. »

Ed io che cosa dissi nel mio articolo? E perchè se la piglia con me? Forse per aver discretamente sorriso, quando Segre disse che Lei... cioè, quello che sarebbe probabilmente l'avvocato consultato, aveva spifferato un testo latino? Ma se fu Segre che lo disse al Tribunale di Saluzzo ed alla Corte d'Appello di Torino, se la pigli con lui.

O forse Ella crede che io abbia messo in burletta il suo parere, soltanto perchè ci ha messo sopra un sapore di latino? Via! Non è egli vero che il latino dà un certo gusto come quello del pepe sulla zuppa? Anche Lei, dopo aver finita la zuppa... cioè la lettera, ha voluto spararmi in faccia il macinino del pepe e conchiude col citarmi questo verso:

Conscia mens recti famæ mendacia ridet.

Che vuol dire, traducendo così ad orecchio: Quando si è a mensa, chi ha fame mangiando ride.

Vado anch'io a ridere mangiando.

Basilius.

la sua l'afluenza ed impedire nuovamente a Roma fatti simili a quelli che accaddero al tempo del primo Napoleone.

Bukarest, 14 *aprile*.

Sia'aiceano, ministro della guerra, è dimissionario. La sua dimissione non ha alcuna relazione cogli avvenimenti d'Oriente. Gli succederà il generale Cernat.

Wisbaden, 14 *aprile*.

Il generale Voigt Rhetz è morto.

Pietroburgo, 14 *aprile*.

La notizia che l'incaricato d'affari russo a Costantinopoli abbia ricevuto l'ordine di dichiarare la guerra alla Porta, è falsa.

Berlino, 14 *aprile*.

La Corte ecclesiastica destituì Janiszewsk dalle dignità spirituali.

Venezia, 14 *aprile*.

Il *Tempo* ha da Atene che si stabiliranno tre campi militari ad Agrinion, Tebe e Megalopoli. Il Ministero spiega una grande attività. Si convocherà la Camera.

San Vincenzo, 14 *aprile*.

Il postale *Nord America*, della Società Lavarello, proveniente da Genova, è partito per la Plata.

Pietroburgo, 14 *aprile*.

La stampa è unanime nel dichiarare esser giunto il momento di applicare le parole imperiali dette a Mosca. È troppo tardi continuare le trattative.

Il *Giornale di Pietroburgo*, parlando dei dubbio emesso dal *Times*, che la Russia dichiari la guerra alla Turchia, dice che queste speranze contribuiscono ad ispirare alla Porta una cieca resistenza.

Vienna, 14 *aprile*.

La *Nuova Stampa* annunzia che la Compagnia di navigazione del Danubio ricevette la notizia che i Turchi incominciarono oggi a gettare un ponte sul Danubio presso Calafat. Il rappresentante della detta Compagnia alla Borsa dei grani conferma questa notizia.

Bukarest, 14 *aprile*.

Oggi si riunirà un grande Consiglio, presieduto dal Principe. Tutti gli ex-Presidenti e Ministri precedenti sono invitati ad assistervi.

Roma, 14 *aprile*.

Il *Bersagliere* ha un dispaccio da Telese 14, che dice che sono comparse due nuove bande, una composta di trentadue individui nelle vicinanze di Telese, e l'altra di diciotto a Solopaca. Sono quasi tutti romagnuoli e di altre provincie del Nord dell'Italia. Il contegno delle popolazioni è assolutamente ostile agl'internazionalisti; le disposizioni prese sono tali, che le nuove bande faranno la fine di quella che le precedette.

Vienna, 14 *aprile*.

La *Corrispondenza Politica* ha da Pietroburgo che il Ministero non ha ancora preso alcuna decisione. Una circolare di Gortschakoff notificherà la decisione della Russia nella settimana prossima alle Potenze.

Le relazioni fra la Porta ed il Montenegro sono rotte.

La Persia notificò alla Porta le sue pretese sopra Bagdardi. (?)

La stessa *Corrispondenza* ha da Londra che esiste sempre la possibilità di una fase diplomatica.

Bukarest, 14 *aprile*.

Il Gran Consiglio decise di non prendere una risoluzione definitiva sulle eventualità minaccianti all'infuori della partecipazione della Camera.

Parigi, 14 *aprile*.

L'asserzione di un giornale austriaco che il Governo francese avrebbe fatto dei passi diplomatici presso il Gabinetto italiano per rispondere all'allocuzione del Papa del 12 marzo è infondata.

Layard conferì con Décazes.

Nuova York, 14 *aprile*.

Il *New York Herald* annuncia forti burrasche in Inghilterra, Francia e Spagna verso il 21 e 22 corrente.

Parigi, 14 *aprile*.

Il *Moniteur* deplora la decisione della Porta; dice che la guerra non può sciogliere le questioni, non consoliderà l'indipendenza della Turchia, non migliorerà la situazione dei Cristiani, e non darà alla Russia nè ingrandimento territoriale, nè aumento d'influenza. Il *Moniteur* spera tutto dalla Russia per la pace. Riguardo alla Francia, ravvisa le terribili eventualità colla ferma volontà di restare neutrale. Fino dal principio della questione, la sua condotta fu circoscritta a cooperare all'azione pacifica dell'Europa, e non abbandonerà questa condotta.

NOSTRI TELEGRAMMI PARTICOLARI

Costantinopoli, 14. — I generali ispezionarono le fortezze del Caucaso.

Il rappresentante della Russia ha cessato ogni comunicazione colla Porta. Rimane soltanto fino alla partenza dei delegati montenegrini.

Londra, 14. — Derby propone alle Potenze d'impedire la catastrofe mediante una Conferenza incaricata della revisione del trattato di Parigi.

Jassy, 14. — Il manifesto della guerra comparirà probabilmente mercoledì prossimo.

Gli avamposti si scontreranno presso Dobrugia in Bulgaria.

Giurgevo, 14. — Le guarnigioni ebbero l'ordine di non fare resistenza alle truppe turche e di sgombrare al loro avvicinarsi.

Costantinopoli, 14. — Abdul Kerim pianterà il suo quartier generale a Ruschuk e quindi a Sciumla. Annunziasi che i Turchi aspettano l'offensiva russa dalla parte di Tiflis.

Midhat pascià trattò collo Scheic-ul-Islam per le condizioni del ritorno. Fra le altre sue pretese, egli domanda che sia tolta ogni influenza alla famiglia del Sultano, ed al granvisirato sia sostituita una presidenza del Ministero alla foggia europea.

— Il Sultano prepara un manifesto al popolo ed alla guarnigione che parte per la Bulgaria.

Semlino, 15. — I Russi gettano ponti sul Pruth.

Jassy, 15. — I corpi ferroviari d'intendenza passarono i confini, impossessandosi dei magazzini presso la stazione di Summa.

Bukarest, 15. — Le Potenze tentano impedire che la guerra si trasporti in Rumenia.

Roma, 15, *ore* 11,15, *arr. ore* 19,15.

Il *Diritto* dice che il Ministro dei lavori pubblici, on. Zanardelli, ha incaricato gli on. Imperatori e Passerini, ingegneri del genio civile, di ispezionare i luoghi e riferire intorno al tracciato che credono preferibile per la linea Eboli-Reggio, tenendo conto della lunghezza dei vari tracciati, spesa presunta ed il tempo necessario alla costruzione.

— Il *Bersagliere* di ieri sera pubblicava un articolo vivissimo contro il Ministero in genere e particolarmente contro gli onorevoli Depretis, Zanardelli e Maiorana.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

Telegrammi Particolari Commerciali

Parigi (sera)		13	14
Farine 8 marche pel corrente (')	Fr.	63 50	63 25
» per maggio	»	64 —	63 75
» per giugno e luglio	»	64 50	64 —
» pei primi 4 mesi da giugno	»	66 —	65 75
Zuccari Saccarino 88 10/12 ('')	»	67 25	68 50
» » 7/9	»	74 —	75 —
» bianco 3	»	78 —	78 50
» raffinato scelto	»	156 50	156 50

Liverpool, 14 aprile (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 4000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 3000.

Mercato invariato.

Importazione della giornata Balle 14000.

Hâvre, 14 aprile (sera)

Cotoni — Vendite Balle 2000.

Mercato calmo-pesante.

Caffè — Venduti sacchi 850.

Mercato fermo.

» — Cap. (''') . . . . Fr. 101 50

» — Haiti Gonaives da . . . . Fr. 108 — a 111

Marsiglia, 14 aprile (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 15020

Vendite » 15810

Mercato fermo, prezzi ben tenuti ai corsi precedenti.

(') Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

('') Questo prezzo s'intende per 100 chilogr., netti, tela compresa — Sconto 1/4 %.

(''') Per 50 chilogr.

Torino, Tip. Roux e Favale.